

PUBLISHED ON MONDAY, 24 OCTOBER 2011 23:02

WRITTEN BY ANTONIO D'EUGENIO

HITS: 210

# Interview: Rita Colantonio

Attrice, doppiatrice, regista e cantante. La poliedrica Rita Colantonio ha avuto un cammino artistico influenzato da nomi altisonanti quali Mary Setrakian, Pupi Avati, Michele Placido che hanno portato Rita alla scoperta di nuove forme visive e canore. Dopo una breve carriera da commercialista, ha deciso fortunatamente di intraprendere la strada creativa. Nella chiacchierata con Cabiria spiega le difficoltà incontrate nel seguire i propri sogni. Dalle difficoltà iniziali alle gioie per una carriera decollata.

## **1) Pescarese di nascita, ma veronese d'adozione. Quanto ha influito il fattore "trapianto" nella tua vita artistica?**

Per motivi familiari e di studio ho vissuto per lunghi periodi in *diverse città*, tutte importanti per me e che mi hanno dato molto, seppur sotto diversi punti di vista. Sono nata a Pescara. La volontà di comunicare qualcosa di genuino, autentico e la tenacia nel volerlo fare in modo personale, mettendomi in gioco e affrontando da sola le difficoltà, le devo senz'altro alle mie radici abruzzesi che mi hanno dato la forza di credere nelle mie idee e intuizioni sostenendomi anche nei momenti più delicati e faticosi.

Bologna è la città dal fascino magnetico che mi ha accolto da matricola, dove mi sono laureata e innamorata. Dopo la Laurea in Economia e Commercio sono tornata lì a distanza di anni per studiare all'Accademia Nazionale del Cinema. Alla città dotta devo quindi, oltre ad una formazione di base, anche la consapevolezza, l'allegria, il coraggio e una buona dose di incoscienza, per decidere di lasciare una vita già inquadrata e seguire una strada sicuramente più difficile e precaria, ma che mi ha permesso di esprimermi come artista ( recitazione, sceneggiatura, canto) e in conclusione di essere più felice.

Verona è il mio porto sicuro da anni. Una città a misura d'uomo, ricca di affetti personali e ricca anche dal punto di vista storico e artistico, con molte potenzialità purtroppo non sfruttate; magica e romantica fonte di ispirazione.

Roma è la mèta più fruttuosa dal punto di vista lavorativo nel mio campo di attività. Infatti

quasi tutta la produzione e post produzione cinematografica e televisiva ha luogo nella capitale anche se la forte concorrenza, dinamiche e alleanze consolidate sul territorio, non sempre per meriti, rendono sempre più difficile inserirsi e lavorare.

## **2) Dalla laurea in Economia e Commercio all'essere in concorso con un proprio lavoro per il David di Donatello. Cambiamenti o sogni realizzati?**

Il grande CAMBIAMENTO è stato quello di scoprire che non mi piaceva fare la commercialista e che ero invece attratta da qualcosa di differente, creativo, molto distante dai bilanci, dai 740 e dal tipo di vita inquadrata e sicura che avevo, ma talmente forte da spingermi a tornare a studiare, spostarmi regolarmente in un'altra città, organizzandomi tra famiglia e studio, impegnandomi tra mille difficoltà pratiche, tensioni e anche sensi di colpa. Mi piaceva quello che imparavo, ma allora non avrei nemmeno lontanamente immaginato che poteva diventare una professione e che ci sarebbero state grandi soddisfazioni. Lavorare per la Rai, lavorare con grandi maestri, riuscire a scrivere sceneggiature, produrre qualcosa di totalmente mio, apprezzato da giurie internazionali importanti come quella di Cannes, vincere un premio internazionale all' 'I've Seen Films come Miglior Opera Prima, essere tra i corti in concorso per il David di Donatello e selezionata in tanti altri festival sono già SOGNI che mai e poi mai avrei pensato potessero accadere. Ma per chi recita, scrive e in generale esercita qualsiasi forma d'arte, credo che la ricerca continua di soggetti, mezzi e modi di comunicare e di esplorare, siano non solo una forma espressiva, ma un profondo e continuo bisogno che si rivela nel tempo come una modalità di vita. In questo senso, molti spero siano ancora i progetti da realizzare.

## **3) Scritto, diretto, interpretato da Rita Colantonio. Parli della nascita di "Donne di sabbia".**

"Donne di sabbia" nasce principalmente dal bisogno di dare voce e ascolto ad un disagio invisibile, silente, ma molto più diffuso di quanto si creda. Tutto ruota intorno alla *mancanza di autostima* da parte delle donne e all'incapacità di molte di darsi un valore oggettivo a prescindere da quello attribuito loro dal giudizio degli altri. Sono problematiche che hanno radici psicologiche e storico culturali profonde nel passato, ma tristemente presenti anche attualmente nelle moderne e libere società occidentali. Questo affresco

umano al femminile, mette in luce nel bene e nel male, le dinamiche emotive che sono alla base dell'esistenza. Ritratti di donne con vite sospese tra granitiche certezze e umane e aleatorie fragilità, perennemente in bilico tra quella che è la Vita immaginata e quella reale. La trama semplice si contrappone ai numerosi spunti di riflessione che non a caso sono stati analizzati, attraverso diverse ottiche professionali, da psicologi (il corto è tra quelli presenti e segnalati nella rassegna Amore&Psiche nel festival "I corti sul lettino"), sociologi e filosofi, giornaliste, critici di cinema e d'arte. La Commissione alle Pari Opportunità del Comune di Verona ha ritenuto opportuna la presenza del corto all'interno della Rassegna MADRI: il Talento, la Forza, l'Anima e il Coraggio delle donne, un grande evento di una settimana che si è tenuto a Verona in aprile, interamente dedicato alle donne. Le indagini relative alla misteriosa scomparsa di un noto professionista coinvolgono donne diverse: per età, bisogni, ruoli, personalità, estrazione sociale, apparentemente distanti, unite invece da un destino comune: quello di essere Donne di sabbia. A volte le donne commettono l'errore di immolarsi all'altare di un amore, di un affetto e per spirito di sacrificio, senso del dovere, sensi di colpa arrivano talvolta a dimenticarsi completamente di loro stesse, tradendo le proprie aspirazioni, i propri sogni, si spengono e finiscono compresse dalle responsabilità, dalle convenzioni e dagli obblighi sociali in invisibili ma concrete "gabbie psicologiche". Non vivono, semplicemente esistono. La mia vuole essere un'amorevole e accorata esortazione a non sprecare la Vita: dono prezioso, opportunità unica e irripetibile. L'essere umano è in crescita e in cammino per definizione e geneticamente attraversa varie fasi (neonato, adulto, anziano) e questo vale anche per ciò che sente e desidera. Si rende allora indispensabile la necessità di non vivere con il pilota automatico inserito e di verificare periodicamente con lucidità se le scelte fatte anni prima ancora ci corrispondono e corrispondono agli altri che abbiamo intorno. Bisogna con coraggio cercare di capire se nel frattempo le circostanze sono cambiate e se bisogna eventualmente cercare nuovi equilibri interiori, improntati se possibile all'autenticità e all'essenziale. Quello che dovremmo far capire alle nostre figlie, così esposte in questo momento ad un bombardamento continuo di messaggi sbagliati, è che la differenza tra gli esseri umani è data da quello che riescono ad imparare, è data da quello che hanno nella mente, dalle loro capacità, dalla loro forza, talento, sensibilità, e non sta certo in una taglia di reggiseno. Le donne sono poco consapevoli del proprio potenziale: rappresentano numericamente la metà dell'universo, lavorano, votano, hanno innato il senso di protezione della specie, sono generatrici di Vita e madri anche se non sono biologicamente tali. Si prendono cura dei loro figli, mariti, spesso dei genitori anziani, sono il cuore pulsante e il vero motore di questa società. Trovo dunque doveroso dare

voce e dignità ai loro bisogni quotidiani nella famiglia, nel lavoro, nei sentimenti attraverso situazioni in cui molte donne si sono empaticamente ritrovate. Come autrice e regista, la totale libertà nella scelta del tema, dei personaggi, dei dialoghi, delle inquadrature, dei tempi, situazioni e atmosfere così come li avevo immaginati, sono stati forse gli elementi fortunati di questo lavoro e dell'interesse e dei consensi ricevuti in diversi ambiti.

Video rimosso per protesta contro la SIAE.

#### **4) Quanto è costato in termini affettivi il coraggio di una nuova vita?**

Non è stato facilissimo! Se un ragazzo di vent'anni lascia il suo paesello d'origine e arriva a Roma pieno di entusiasmo e speranze è comprensibile: insegue un sogno! Ma quando questo si manifesta in età matura, dopo una laurea, in una vita già inquadrata affettivamente ed economicamente, scegliere il precariato a vita ( perché esattamente questo è oggi il mestiere dell'attore e di chi scrive) appare pura follia a chi abbiamo vicino e facilmente genera incomprensione. Bisogna fare i conti in primis con i propri dubbi, le proprie paure e poi con lo scetticismo, l'incredulità, il disappunto di chi ti sta intorno e ti vede ritornare a studiare per lanciarsi poi verso..il nulla e senza " corsie preferenziali". Posso assicurare che il bisogno che fa nascere la spinta ad affrontare tutto questo è molto di più di una semplice passione.

#### **5) Avati, Lucini, Placido, Winick. Hai avuto grandi maestri.**

Sono stata molto fortunata in questo senso. Gli incontri professionali sono di centrale importanza per imparare sul campo e quando questo accade con persone di grande talento, sensibilità, esperienza di lungo corso, serietà, spessore umano diventano delle occasioni preziose per considerare punti di vista diversi, diversi modi di sentire e di fare cinema, ampliare in questo modo lo sguardo e cercare di apprendere più cose e crescere professionalmente.

#### **6) Scrittrice, attrice, regista. Doppiatrice, cantante. Ma soprattutto mamma. Qual è la vera Rita?**

Sorrido e spiego subito perché. Premetto che considero la maternità nella vita di una donna un'esperienza preziosa e importante; obbliga a maturare, amplifica le proprie forze,

la propria sensibilità e capacità pratiche e organizzative; in definitiva arricchisce enormemente quel bagaglio di vita vissuta che è il corredo di un essere umano e di un artista, pur con tutte le fatiche e i limiti di azione che ne conseguono, specie quando i bambini sono molto piccoli e quindi totalmente dipendenti da noi. Vorrei invitarvi però ad una riflessione. Una domanda in questi termini non sarebbe mai stata posta ad un uomo. Se l'immagina?: "lei Tizio è un (che so) affermato avvocato, scrive articoli, recentemente libri e uno di questi diventerà presto un film del quale le hanno affidato la regia....ma *soprattutto padre!* Qual è il vero Tizio???" . Suona strano, ne conviene? Non voglio assolutamente polemizzare perché so che non è assolutamente nelle intenzioni di chi intervista, ma potrebbe essere considerata una forma, seppur involontaria, di discriminazione. Per rispondere direi che *la vera Rita è semplicemente un essere umano*, con le sue aspirazioni, progetti, punti di forza e debolezze, desideri, carattere, paure, speranze, dubbi. Molte donne svolgono professioni impegnative, spesso sono investite di *più* responsabilità e ruoli fuori e dentro casa a cui fanno faticosamente fronte e spesso senza il giusto riconoscimento, ma il fatto che siano *anche madri* non può e non deve, secondo me, mettere in discussione il loro impegno, valore e meriti, né innescare sensi di colpa che già si affacciano sempre da soli anche se non invitati J)! Non a caso, come accennavo prima, oltre alla mancanza di autostima e ad un preciso riferimento al valore dell'identità femminile, il cuore del mio corto sta proprio in questo concetto dalla duplice valenza, laica e religiosa: la Vita è un dono troppo prezioso e non va sprecato. Amare è giusto e dà un senso a questo nostro passaggio terreno. Amare la vita però vuol dire anche non tradirsi, dimenticando completamente se stessi. Non esiste nessuna ragione al mondo per consegnare la propria vita nelle mani di qualcun altro".

## **7) Il cinema italiano, si sa, non ha più il mordente di una volta. Condizioni economiche e mancanza di idee sono le principali malattie. Quali pensi possano essere le cure?**

Certo il momento non è facile, non solo per il cinema italiano e non solo per il cinema. La crisi è mondiale e investe ogni campo di attività e in ogni Paese. Per contro non credo che il cinema italiano abbia perso mordente. Sono le dinamiche clientelari di chi distribuisce ruoli e fondi che ammazzano gli entusiasmi, la volontà e i progetti di chi il talento, le idee e la voglia di lavorare seriamente li possiede, ma non riesce a farlo sapere a nessuno. Lamentarsi e basta però non porta a molto. Credo che la crisi porti sempre con sé un duplice aspetto: quello della innegabile *difficoltà*, ma sorprendentemente anche

quello della *opportunità*. In questo tempo in cui l'offerta media finanziata dei prodotti realizzati è di scarso livello potrebbe essere il momento ideale per proporre qualcosa di buono dal punto di vista qualitativo e dei contenuti che proprio per questo emerga e si distingua. La *creatività* quindi e i *mezzi che anni fa non c'erano*...si pensi alla *rete*..la possibilità di unire le forze creando *gruppi di sinergie, di competenze complementari e interessi artistici*, webmagazine come il vostro che per fortuna dimostrano attenzione e danno un valido contributo creando visibilità anche di realtà piccole e nascoste come la mia... credo siano la cura. Ci sono molti autori che con pochi mezzi, tra mille difficoltà hanno saputo realizzare proposte che rappresentano una speranza e un motivo di orgoglio per l'Italia..Un esempio *per il cinema* Giorgio Diritti con "Il vento fa il suo giro", o Giorgia Cecere con "Il primo incarico" che pur senza una casa di distribuzione hanno avuto la fortuna di essere proiettati in circuiti di cinema d'essay che hanno consentito loro la visibilità e l'apprezzamento da parte del pubblico e della critica. *Per il teatro* mi viene subito in mente Luciano Melchionna con il suo spettacolo dalla struttura provocatoria, innovativa e geniale, molto seria nonostante il titolo "Dignità autonome di prostituzione" possa trarre in inganno. Questi sono alcuni esempi, i primi nomi nuovi e recentemente famosi che mi sono venuti in mente, oltre ai già noti e meritevoli Soldini, Piccioni, D'Alatri, Crialesse ....Ecco il sogno sarebbe poter lavorare anche con loro!

## **8) Cosa consigli ai giovani che vorrebbero intraprendere la strada del cinema?**

Non credo di avere titolo per dare consigli. Posso bonariamente accennare cosa direi ad un figlio o ad un nipote che manifestassero questa intenzione. Innanzi tutto di avere una *buona cultura di base* ( un diploma, meglio ancora una laurea), quella che ti permette di relazionarti agli altri, di pensare con la propria testa esercitando uno spirito critico, di saper parlare in pubblico se occorre, esprimendosi in un buon italiano e magari anche in un inglese accettabile e sentirsi a proprio agio nelle varie situazioni. Una cultura di base che offra attraverso il sapere un mezzo valido per conoscere i propri doveri, ma anche i propri diritti per difendersi e farsi rispettare. Non sono mai anni persi e per esperienza diretta posso affermare che la mia Laurea in Economia con indirizzo giuridico professionale mi è stata indispensabile nella realizzazione di alcuni progetti per la radio e per il cinema che implicavano conoscenze importanti per poter esercitare autonomamente e in sicurezza una certa autoimprenditorialità. Solo dopo aver messo in primo piano questo *aspetto formativo globale dell'individuo come persona, come cittadino del mondo*

consiglierei un' Accademia di recitazione o il CSC Centro Sperimentale di Cinematografia. A questo inevitabilmente dovranno seguire corsi , seminari, stages, workshop con diversi maestri italiani e possibilmente anche stranieri per cogliere da ciascuno quegli elementi che, una volta elaborati e fatti propri, possano essere utili a costruire “la propria attrezzatura”, il *proprio peculiare modo di comunicare le emozioni*, magari imperfetto all'inizio , ma forse più meritevole di imbarazzanti scimmiettamenti, perché quanto meno autentico e inoltre destinato a migliorare e a crescere con l'età e l'esperienza, nella professione e nella vita.

## **9) Progetti futuri?**

Ho sempre la necessità di cercare nuovi stimoli per mettermi in gioco esplorando ambiti diversi della mia professione. Ho raccolto in un Ep dal titolo “By my side” alcuni dei brani scritti e interpretati in questi anni. Proprio per uno di questi “I like my coffee” ho scritto una sceneggiatura e realizzato un videoclip, un microfilm di circa quattro minuti che spero possa essere piacevole alla vista e all'ascolto ed incontrare lo stesso consenso e mi auguro lo stesso percorso fortunato del corto “Donne di sabbia”. Sto scrivendo invece da tempo un recital che dovrebbe permettermi di unire i miei due grandi amori: la recitazione e il canto. Uno spettacolo diverso dal musical, più intimo e basato sui contenuti e le atmosfere, piuttosto che sugli effetti speciali o trovate mirabolanti. Nel caso riuscissi mi piacerebbe molto coinvolgere colleghi attori e attrici, doppiatori, amici musicisti, ballerini, maestranze tecniche invisibili, ma inalienabili e preziose per cercare di ottenere un buon risultato. C'è tanto talento in Italia che meriterebbe un' opportunità !!

**Cabiria Interview**